



ANTONELLO MONTANTE

## Tra mafie e lavoro un duello da sud a nord

di **Roberto Galullo**

**P**er la ricchezza a cronometro, come l'ha ribattezzata, non c'è scampo: l'imprenditoria del sud, del centro o del nord, che scende a patti con la criminalità viene infatti azzerata dal tempo. Quello scandito dalle mafie onnivore, violente e predatorie o quello dettato dalle leggi dello stato, che prima o poi arriva e colpisce chi delinque.

A 48 ore di distanza dall'operazione anti 'ndrangheta sull'asse Reggio Calabria-Milano, il ragionamento di Antonello Montante, 47 anni, delegato di Confindustria nazionale per i rapporti con le Istituzioni preposte al controllo del territorio, corre sul filo del tempo.

**Come giudica questa inchiesta che svela, ancora una volta, il volto della mafia al Nord?**

Una grande operazione che dimostra quel che Confindustria ripete da anni, vale a dire che le mafie hanno scelto negli anni il nord ritenendolo un'isola felice, perché ancora privo degli anticorpi che il sud ha corroborato soprattutto dopo le stragi di Capaci e via d'Amelio.

**Che il nord non fosse pronto a una tempesta così forte lo dimostra anche il fatto che in questi anni tanto la società civile quanto l'imprenditoria hanno denunciato poco.**

L'imprenditore del nord non era pronto a questo urto e non aveva la capacità di fiutare l'aria e capire, tipica del suo collega del sud, abituato da sempre alla presenza della mafia. Ora, però, al nord il sistema sta implodendo, esattamente come accadde in Sicilia 20 anni fa. Ma è un fatto positivo perché da questa implosione ci sarà una rinascita del sistema.

**Un sistema che implode potrebbe però lasciare vittime sul campo.**

Questa operazione è magnifica anche perché sarà in grado di liberare il vero mercato e permetterà all'imprenditoria lombarda e in generale del nord di autoanalizzarsi ed essere più forte. L'importante è che lo stato faccia la sua parte e stia accanto a chi denuncia anche la più piccola violazione, sia esso cittadino o imprenditore.

Continua ▶ pagina 16

▶ Continua da pagina 1

**A**lo stesso tempo chi fa impresa non deve aspettare che scattino le operazioni, ma giorno dopo giorno deve essere a fianco di magistratura e Forze dell'Ordine che si stanno producendo in uno sforzo straordinario.

**Un sistema che implode prevede una reazione uguale e contraria da parte delle mafie.**

Mai come in questo momento il clima è stato così delicato e ricorda quello successivo alle stragi di mafia. Per questo è necessario fare squadra tra tutti i pezzi sani della società.

**In questo scenario il compito di Confindustria diventa essenziale.**

Quando, il 29 agosto 1991, fu assassinato in Sicilia Libero Grassi che denunciò la mafia, la reazione di Confindustria Sicilia fu di espellere Grassi anziché fare quadrato intorno a lui e al suo coraggio. Dopo l'isolamento venne ucciso dalla mafia. Ora il quadro è completamente capovolto: estromettiamo chi non denuncia e chi dimostra di non voler cambiare. Oggi rappresentiamo una parte sana del Paese e diciamo basta senza se e senza ma.

**Provi a convincere tutti gli imprenditori che l'unica strada è la denuncia di chi attenta alla libera impresa e al libero mercato.**

Denunciare non è solo un obbligo etico e morale ma è soprattutto conveniente.

**Perché?**

Un vero imprenditore che vive di regole di mercato e concorrenza e non di opportunismo ambulante, come amo definirlo, sa che, se cede, la mafia arriva a portargli via l'impresa, magari dopo un lungo, doloroso e sfiancante percorso. Ma se cede e non denuncia, quando non arriva la mafia, arriva lo Stato con le sue leggi e con le sue inchieste. Ecco perché continuare a delinquere o a convivere è suicida per le imprese, sanno che la loro è una ricchezza a cronometro. Prima o poi scatta la loro fine.

**Stato e impresa, due anelli della stessa catena di legalità: quali sono gli altri anelli per allungarla e renderla più forte?**

Il tempo e la scuola. Il tempo è necessario perché ci vuole un cambio di cultura, inesorabile. Fino a 5 anni fa parlare di rivolta al Sud era improponibile. La scuola perché se non si riparte dalle elementari a insegnare pane e legalità, cam-

bierà poco o nulla.

**Una catena per essere ancora più forte ha bisogno di altri anelli.**

La prevenzione è fondamentale, attraverso i protocolli di legalità tra istituzioni e mondo imprenditoriale.

**Ce ne sono molti e quasi tutti di facciata.**

Sono perfettamente d'accordo. Abbiamo bisogno di protocolli di legalità veri, ricchi di contenuti, come quello firmato tra Viminale e Confindustria che abbiamo appena arricchito di novità fondamentali. La tracciabilità delle risorse e gli organi di vigilanza nelle prefetture sono aspetti fondamentali. Ma lo sa che abbiamo colto con le mani nel sacco e quindi espulso, imprese che mesi prima avevano firmato protocolli di legalità? Noi espelliamo e isoliamo chi non rispetta la legge, vorremmo che anche la politica seguisse lo stesso filo logico ed espellesse chi non merita di rappresentare gli italiani. Se lo fa diventa credibile.

**Prevenzione vuol dire anche continuare a dotare i magistrati degli strumenti efficaci di contrasto. Il dibattito diventa sempre più caldo e giovedì prossimo la giunta di Confindustria ospiterà proprio il ministro Angelino Alfano, che parlerà di riforma della giustizia civile.**

Siamo favorevoli alle intercettazioni telefoniche, con una maggiore responsabilità da parte dei magistrati e di tutti. Sarebbe assurdo pensare a una limitazione delle intercettazioni per i reati più gravi.



robertogalullo.blog.ilssole24ore.com

**IDEE**

**LOTTA AL CRIMINE**

**Sfide.** Antonello Montante, delegato di Confindustria per la legalità, invita a camminare al fianco delle istituzioni

**In prima linea.** Il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, ha coordinato l'inchiesta sulla 'ndrangheta che ha portato martedì a 300 arresti su tutto il territorio nazionale

# «L'abbraccio della mafia non è mai conveniente»

## Le cosche si impadroniscono delle imprese che cedono

**L'Abruzzo piuttosto che l'Expo 2015. Questo tema della criminalità deve vederci tutti impegnati. Confindustria è in prima linea»**

**Il capo, la struttura, gli affari al Nord**

**Il nome:** Il crimine è il nome dato dagli investigatori all'operazione scattata nella notte tra 12 e 13 luglio

**Nel mirino:** le cosche egemoni nel capoluogo reggino, nella fascia ionica ed in quella tirrenica

**Gli arresti:** oltre 300. Tra gli indagati anche quattro, tra brigadieri e appuntati dei carabinieri di Rho (Milano), l'ex assessore provinciale di Milano Antonio Oliviero e l'assessore comunale di Pavia Pietro Trivi

**I reati:** per associazione di tipo mafioso, traffico di armi e stupefacenti, omicidio, estorsione, usura ed altri gravi reati

**L'organizzazione criminale:** l'operazione disegna una "nuova 'ndrangheta" a struttura verticistica: è divisa in tre mandamenti, Tirrenico, Centro (o Città) e Ionico. Un quarto mandamento è quello della Lombardia

**Il capo:** Ai vertici c'è un organo collegiale, chiamato Provincia o Crimine, al cui vertice sederebbe Domenico Oppedisano, 80 anni (nella foto in alto)

**Le infiltrazioni a nord:** «Dove ci sono soldi pubblici gli appetiti delle cosche sono molto forti, perciò abbiamo preso le contromisure: una commissione speciale ha il compito di vigilare sugli appalti per l'Expo di Milano». È quanto ha dichiarato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni.

**Il giudizio di Confindustria.** «Oggi - ha affermato il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia - la logica della criminalità è entrare in aziende sane, comprarle approfittando della crisi, insinuandosi nei grandi appalti come

«Mai come in questo momento il clima è stato così delicato. È necessario fare squadra tra tutti i pezzi sani della società»



«È fuori chi non denuncia e chi non vuole cambiare: oggi noi diciamo basta senza se e senza ma»





**iciliano.** Antonello Montante, 47 anni, è il responsabile di Confindustria per la legalità